



Le interviste di Libero

ALBERTO BRAMBILLA

I COSTI DELL'APE VOLONTARIA

Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

MESI DI ANTICIPO PENSIONAMENTO	VALORE DELLA PENSIONE INPS	PERCENTUALE APE	VALORE ANTICIPO MENSILE (APE)	VALORE TOTALE ANTICIPO (a)	Valore annuo del rimborso in 20 anni in rate mensili	Costo assicurazione annuo x 20 anni a 63 anni di età con scadenza assicurazione a 86 anni e 7 mesi, in € (2)	Costo totale assicurazione, una tantum anticipata (c)	Ammontare interessi su finanziamento in 20 anni (TF 2,5%) e su costo assicurazione (d)	Quota a carico del contribuente per costo assicurazione e interessi senza deducibilità fiscale (b)	Costo totale operazione a carico del contribuente (a+b)	Costo mensile LORDO del rimborso finanziamento	Costo mensile NETTO del rimborso finanziamento (3)	Pensione netta (al netto del rimborso finanziamento)	Incidenza sulla pensione (1)
6	1.300	90%	€ 1.170,00	€ 7.020,00	€ 351,00	€ 105,30	€ 2.106,00	€ 2.332,69	€ 4.438,69	€ 11.458,69	€ 44,07	€ 41,51	€ 1.258,49	3,19%
11	1.300	90%	€ 1.170,00	€ 12.870,00	€ 643,50	€ 193,05	€ 3.861,00	€ 4.343,63	€ 8.204,63	€ 21.074,63	€ 81,06	€ 76,32	€ 1.223,68	5,87%
12	1.300	85%	€ 1.105,00	€ 13.260,00	€ 663,00	€ 198,90	€ 3.978,00	€ 4.489,06	€ 8.467,06	€ 21.727,06	€ 83,57	€ 78,68	€ 1.221,32	6,05%
24	1.300	85%	€ 1.105,00	€ 26.520,00	€ 1.326,00	€ 397,80	€ 7.956,00	€ 9.309,63	€ 17.265,63	€ 43.785,63	€ 168,41	€ 158,45	€ 1.141,55	12,19%
36	1.300	75%	€ 975,00	€ 35.100,00	€ 1.755,00	€ 526,50	€ 10.530,00	€ 12.760,31	€ 23.290,31	€ 58.390,31	€ 224,58	€ 211,14	€ 1.088,86	16,24%
43	1.300	75%	€ 975,00	€ 41.925,00	€ 2.096,25	€ 628,88	€ 12.577,50	€ 15.547,19	€ 28.124,69	€ 70.049,69	€ 269,42	€ 253,20	€ 1.046,80	19,48%

(1) Notare che la rata di pensione sarà indicizzata all'inflazione mentre la rata di rimborso sarà fissa; 2) se si richiede APE a 64, 65 e 66 anni, la quota assicurativa non cambia

(3) Il costo netto del rimborso Ape si ottiene applicando al 50% del costo totale per interessi e assicurazione la deducibilità all'aliquota del lavoratore; in questo caso si è ipotizzato il 30% ma l'aliquota varia in funzione dei redditi complessivi del lavoratore.

P&G/L

I consigli del superesperto previdenziale

■■■ TOBIA DE STEFANO

■■■ «Iniziamo con le buone notizie...».

Prego professore.

«Dopo anni di mancata rivalutazione a causa dell'inflazione negativa, nel 2018 i pensionati potranno godersi un assegno più ricco... Ci sarà un incremento dell'1,3% che non è proprio poca cosa».

E come negarlo. Trattandosi di previdenza le buone notizie vengono sempre accolte con entusiasmo. Soprattutto in questi giorni in cui l'italiano medio fa una grande fatica a orientarsi. Si dibatte su acronimi impronunciabili, Ape e Rita. Su bozze di proposte del governo: l'ultima vuole portare a 650 euro l'assegno minimo per i giovani. E su appelli delle parti sociali che chiedono di congelare l'innalzamento dell'età di fine lavoro. Per noi arriverà a 67 anni nel 2021 e saremo i primi in Europa. Ma nes-

«Pensione ridotta fino al 20% per chi lascia prima il lavoro»

«Ritirarsi con un anticipo di 3 anni è un'opportunità ma pesa sull'assegno. Nel 2018 torna la rivalutazione dell'1,3%. Ho un'idea per alzare i salari...»

gratuita e spetta solo a determinate categorie come gli invalidi, i disoccupati di lungo corso o chi ha svolto lavori usuranti.

Professore siamo davanti a un'occasione o una beffa?

«Io eviterei di perdersi nelle solite polemiche politiche. E guarderei ai fatti. L'Ape rappresenta un'opportunità in più, un'opzione che prima non esisteva e che inserisce un elemento di flessibilità nel sistema previdenziale».

Quanto è cara questa flessibilità verrebbe da dire. L'Ape volontaria, professore, ha un costo elevato. Si pagano gli interessi alla banca, poi c'è l'assicurazione...

«...Guardi, le nostre simulazioni ci dicono che su un anticipo di 6 mesi ha un'incidenza del 3,20%, del 6% sui 12 mesi, del 12,20% sui 24 mesi e del 17% su 24 mesi. Quindi certo, i costi sono elevati. Ma non dimenticherei che è prevista una defiscalizzazione del 50% sia sull'assicurazione che sugli interessi. Comunque stiamo parlando di una libera scelta. Il lavoratore può decidere se aderire o meno».

Insomma, il suo giudizio è positivo. Non si poteva fare di più?

«Certo che si poteva fare di più, per esempio si potevano aggredi-

LE DIFFERENZE

APE VOLONTARIA

L'Ape volontaria (Anticipo finanziario a garanzia pensionistica) è riconosciuta in via sperimentale dal 1° maggio 2017 al 31 dicembre 2018. Può essere richiesta dai lavoratori dipendenti pubblici e privati, dai lavoratori autonomi e dagli iscritti alla Gestione Separata. Sono esclusi i liberi professionisti iscritti alle casse professionali. Per accedervi è necessario avere almeno 63 anni di età e 20 anni di contributi e maturare il diritto alla pensione di vecchiaia entro tre anni e sette mesi. Il costo è determinato da tre elementi: il tasso di interesse che verrà applicato dalle banche per ripagare il prestito, vincolato alle regole degli accordi con il governo, l'assicurazione che dovrà proteggere e tutelare gli istituti di credito dai rischi collegati a premioranza o fallimento e il costo relativo alla commissione per il Fondo di Garanzia attivato presso il Mef

APE SOCIAL

È una misura previdenziale gratuita che spetta solo a determinate categorie: disoccupati, soggetti che al momento della richiesta e da almeno sei mesi assistono il coniuge un parente di primo grado convivente (genitore, figlio) con handicap grave, invalidi civili con un grado di invalidità pari o superiore al 74%; alcune categorie di lavoratori come il personale delle professioni sanitarie con lavoro organizzato in turni.

RITA

È l'acronimo di «Rendita integrativa temporanea anticipata». Consente al lavoratore "over 63", che ha aderito alla previdenza complementare di incassare parte della pensione integrativa per ridurre l'impatto dell'Ape. I due strumenti si possono sommare: il "vantaggio" è quello di ridurre (o anche dimezzare) il "prestito" bancario che consente di usufruire dell'assegno previdenziale anticipato.

re direttamente le rigidità della legge Fornero introducendo un meccanismo di uscita per chi ha raggiunto i 41 anni di contributi. Ma non dimentichiamoci che stiamo parlando di un governo di fine legislatura e che quindi era davvero difficile aspettarsi di più. Per dire, anche con la "Rita" è stata garantita un'opzione in più ai lavoratori ultrasessantenni...».

Parla del riscatto anticipato delle risorse maturate con i fondi pensione che può chiedere chi ha gli stessi requisiti dell'Ape?

«Esattamente. È una bella novità perché premia chi è stato più previdente e ha puntato sui fondi pensione. Consente, per esempio, ai vecchi bancari di lasciare prima il lavoro senza dover sostenere i costi dell'Ape. Peraltro è bene ricordare che l'Ape e la Rita possono essere usate contemporaneamente. In sostanza, è possibile anticipare un pezzo di pensione con l'Ape e l'altro con la Rita».

Certo. Fatto sta che ci ritroviamo con l'età da pensione più alta d'Europa. Nel 2021 arriveremo a 67 anni...

«Non è vero. Perché se consideriamo prepensionamenti, scivoli, invalidi, eccetera, l'età media in cui lasciamo il lavoro è molto più bassa: siamo poco sotto ai 65 anni. Detto questo, penso che il prossimo governo dovrà insistere sulla flessibilità in uscita e che sia giusto arrivare nel 2021 a una moratoria per bloccare almeno per un po' il meccanismo di adeguamen-

to alla speranza di vita».

Intanto il governo attuale si porta avanti e pensa ai giovani che nel 2035 andranno in pensione. Vuole alzargli la minima a 650 euro. È giusto?

«Così com'è stata formulata la proposta è molto costosa, ma il punto non è questo. Io mi chiedo perché preoccuparsi ora di una situazione che tra dieci anni potrebbe essere completamente diversa e non concentrarsi invece sul vero problema dell'Italia e soprattutto dei più giovani: redditi troppo bassi. Alzando gli stipendi avremmo un effetto virtuoso anche sulle pensioni di domani».

In realtà sembra che il vero obiettivo dell'esecutivo sia la decontribuzione al 50% per chi assume i giovani...

«Io sono fortemente contrario. L'Italia ha già utilizzato, fino al 1994, lo strumento della decontribuzione totale per il Sud e alcune aree del Nord e i risultati non sono stati esaltanti. Queste misure non hanno creato neanche un posto di lavoro».

Come mai?

«Perché la curva dimostra chiaramente che quando finisce la decontribuzione crolla anche l'occupazione. Non solo. Critico anche il messaggio che ne viene fuori: prima fai una campagna per spiegare che il contributivo è buono e giusto e poi dici che i contributi si possono tagliare del 50% senza problemi?».

Alternative?

«Noi proponiamo un sistema premiale».

Cioè?

«Dare la possibilità alle aziende che assumono i giovani di scaricare il loro costo al 130%, un po' come succede con il superammortamento previsto dalla legge Calenda per gli investimenti nei robot, nel digitale e nelle nuove tecnologie. Se io "prendo" un giovane e punto a farlo crescere faccio un investimento sul futuro e quindi è giusto che lo Stato mi dia una mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Brambilla